

Firenze, l'ex ministro Mannino in aula attacca Siino

«Le sue sono menzogne, non l'ho mai conosciuto»

SAN VALENTINO

Domani andate in Bianco (o in Giallo)

GERARDO SIMERI

FIRENZE. (lp) «Non ho mai avuto rapporti diretti né indiretti, né mediato con Angelo Siino. Le sue sono menzogne del diavolo, frutto dell'immaginazione tragica dell'autore, nel senso che la mafia siciliana dà al termine "tragedia"» Calogero Mannino, ex ministro dc, ha ascoltato per due giorni l'interrogatorio del collaboratore di giustizia Angelo Siino davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Palermo, in trasferta nel capoluogo toscano per sentire alcuni imputati, annotando tutto in silenzio, poi, ieri pomeriggio, in chiusura di udienza ha chiesto al presidente Leonardo Guarnotta, di poter rilasciare una dichiarazione spontanea.

«Non conosco nessun mafioso — ha detto con calma l'ex ministro dc, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa — e non ho avuto nessun rapporto con Giuseppe Settecasi, né con Carmelo Colletti (indicati co-



L'ex ministro Calogero Mannino

me rappresentanti provinciali della provincia di Agrigento di Cosa nostra), né tanto meno ho avuto rapporti con Angelo Siino. Di lui mi parlò un volta un giudice palermitano, ora politico, nel corso di un incontro casuale su una banchina del porto dell'isola di Favignana e mi disse in dialetto di stare in guardia da Siino. Io — ha proseguito Mannino — che

di Siino non avevo mai sentito parlare, pensai che non fosse proprio un buon esordio».

Circa le accuse mossegli dal collaboratore di giustizia, che lo ha indicato come uno dei referenti politici per la distribuzione degli appalti e relative tangenti in Sicilia, Calogero Mannino ha precisato che, come segretario della Democrazia cristiana, aveva ipotizzato la possibilità di sbloccare tutti gli appalti «proprio per fare chiarezza sugli interessi che Cosa nostra aveva su questo settore, e comunque sono sempre stato un propugnatore di una linea antimafia».

«Infine — ha concluso Mannino — ritengo che ci sia una strana sintonia fra il pentimento di Giovanni Brusca (che spesso ha menzionato l'ex ministro nelle sue dichiarazioni) e quello subito successivo di Angelo Siino, come se portassero una fiaccola alle Olimpiadi della menzogna».

Letizia Puccioni